

GIAN GENTA

PASSATO ACCANTO

*Immagini e cose di provincia
2002-2004*

*Prefazione di Piero Astengo
Introduzione di Francesco Gallea*

MARCO SABATELLI EDITORE

Queste pagine sono dedicate ad alcuni capitoli della mia esistenza con tutte le fatalità e le avversità che essa mi ha riservato.

Sono dedicate al mio ambiente, a tutti coloro che mi hanno frequentato ed accompagnato negli assalti con me stesso, a tutto ciò che mi è passato accanto, e che ha contribuito a farmi vivere con determinazione un mondo ingannato solo dalle regole del vantaggio..

Sono pagine meditate ma immuni dal tormento ,che desiderano essere lette in una parentesi di calma ,in un attimo di niente, come gli attimi superflui, goduti e sperperati che abbiamo vissuto insieme.

Attimi di serenità soprattutto nelle piccole cose ,protetti dal vostro nome, non per quello che avevate o per quello che potevate rappresentare ma per quello che siete stati per me.

Gian Genta

Prefazione

Conosco Gian Genta ,o meglio Pedro ,così lo chiamano gli amici ,da tantissimo tempo anche quando militammo per lunghi anni nel glorioso Partito Liberale.

Spesso ci siamo trovati su posizioni opposte, ma per Lui c'era sempre la sfida e la messa in gioco della sua stessa persona e delle sue idee: era una bella lotta che ha sempre dato dei buoni frutti e che ha cementato con il passare degli anni la nostra sincera amicizia.

Pedro è sempre stato un personaggio nella vita comune e nella vita politica savonese ,forse scomodo ,anzi testardo, forse particolare ,forse troppo liberale e libertario , ma sicuramente un personaggio ricco di vita vissuta nell'onestà delle sue contraddizioni.

Leggendo il suo ultimo lavoro , per chi non lo conosce , può apparire un coacervo di sensazioni,di sentimenti,di cattiveria e di bontà il tutto miscelato con certi episodi misteriosi ed incomprensibili molto lontani da quel concetto di poesia che ci accompagna nel vivere quotidiano.

Non è così: scrivere in versi i passi della propria vita non è sicuramente facile ma per Gian Pedro Genta mettersi costantemente in discussione è un'ulteriore sfida infinita per insistere nel farsi capire e far valere e comprendere i suoi sentimenti più volte calpestati.

Piero Astengo

Introduzione

“quando la realtà è dominata dall’arroganza, quando l’uomo perde la bussola dei valori, la poesia gli ricorda la ricchezza e la diversità della sua esistenza. Quando il potere corrompe, la poesia purifica.”

Queste parole vennero pronunciate da John Fitzgerald Kennedy in un discorso tenuto nel 1963 all’Amherst College.

E’ un’espressione che cade a pennello per rappresentare l’impostazione di fondo di questo denso libro poetico di Gian Genta che raccoglie liriche scritte tra il 2002 ed il 2004.

Il libro ha un sottotitolo che ,a prima vista, sembrerebbe minimalistico : “Immagini e cose di provincia”.

Così non è; infatti proprio dalla provincia si coglie , come da un osservatorio privilegiato, una visuale non deformata e genuina della realtà.

Kant visse per tutta la vita a Königsberg senza mai muoversi dal paese natio eppure nel suo pensiero colse ed interpretò l’infinità dell’universo.

La poesia di Genta, spesso intrisa di realtà ligustica, si spinge al di là della “finitudine” provinciale; diventa antidoto all’arroganza ed alla superficialità e dimostra quanto siano grandi le possibilità meditative dell’io.

Nella poesia di Genta colpisce il tono riflessivo, introspettivo, di dialogo interiore.

E’ poesia intensamente soggettiva , lirica.

Questa non è una sensazione riduttiva , perché la realtà, nella sua particolare individualità, viene assorbita e rivestita da una seria razionalità creativa e tradotta in una dimensione oggettiva utile alla riflessione di ciascuno di noi e rappresentativa della condizione umana.

Per raggiungere questo risultato Genta ha scelto la via espressiva dell’aforisma, di un discorso stilisticamente prosciugato che elimina gli eccessi verbali e si cadenza nella parola-immagine, efficace nella sua assoluta sinteticità.

Una impostazione formale di tal genere consente un risalto notevole ai temi che Genta da sempre preferisce che sono quelli lontani da ogni forma di crepuscolarismo e di evasione fantastica nell'Arcadia.

Domina un realismo etico che è occasione di riflessione come se l'anima del poeta diventasse specchio del mondo e monade.

I temi più notevoli che polarizzano l'attenzione del poeta sono il prepotente richiamo all'ambiente ligure (Celle, Isallo, Montenotte, L'altopiano delle Manie, Cadibona, Cimavalle Parco dell'Adelasia, Malpasso) ed il senso degli affetti amicali nonché le considerazioni sulla condizione umana.

Nel paesaggio di Genta non vi è nulla di calligrafico: c'è l'intimo recupero di una radice nativa sentita come occasione, eticamente ecologica, di una palingenesi spirituale.

Genta partendo da questo tema ,esprime il fondo etico della sua vocazione poetica condensandolo in una satira della vita di relazione ,in una vis polemica contro un mondo ipocrita, insincero , privo di genuinità e schiavo di pseudovalori.

Risulta evidente in molte poesie (anche quelle che hanno un andamento cantabile fondato su ripetizioni foniche) l'analisi delle contraddizioni del mondo in cui viviamo ,la crisi di una società in cui conta di più l'avere e l'apparire dell'essere.

Per questo quella di Genta è poesia "sociale" e "politica" (intendendo questo ultimo aggettivo nel senso greco del termine) da centellinare ed assaporare nel tempo.

Elias Canetti scrisse che "leggere ciò che ci riguarda ci fa diventare altri , diversi."

Conoscere gli altri è saggezza ,ma conoscere se stessi è saggezza maggiore.

La poesia di Genta ci aiuta in questo cammino perché ci avvia verso l'unica saggezza che possiamo sperare di conquistare in breve ,modificandoci interiormente :quella dell'umiltà.

Nella sua poetica Aristotele sosteneva con decisione che " la poesia è più filosofica e di più alto valore della storia".

I documenti spesso rimangono freddi reperti su cui la ragione con tranquillità sviluppa i suoi esercizi interpretativi.

La poesia è realtà emozionale , palpitante che ci porta in primo piano il valore integrale dell'uomo nella piccola e grande storia, nell'ambiente e nelle frontiere in cui è coinvolto.

Questa è la ricchezza poetica e la sensazione che il libro di Genta ci comunica.

E' un invito a riconquistare la nostra dignità , come si cita in alcuni suoi versi

Non hai bisogno di parlare,
per migliorare il tuo egoismo
scrivi le parole che hai dentro
scriviti e rileggiti
il primo è un modo di essere
il secondo un modo di esistere.

Francesco Gallea

A volte mi sono augurato di riuscire
a svuotare la mia testa di tutto ciò che vi si è insediato
e di cominciare a pensare daccapo
come se là dentro non ci fosse mai stato nulla.
Ora non lo desidero più.
Accetto la popolazione della mia testa
e cerco di andare d'accordo con essa.
Può darsi che sia divenuto un piccolo provinciale.

Elias Canetti

Il suono delle conchiglie

credevo di toccarlo quando ero bambino
meravigliato dal solletico dei contorni del mare.
Le onde hanno lavato le righe
ora riesco a scrivere su gusci bianchi.
La sabbia umida sul castello
semina progetti per il libro della fantasia.
La barca di carta carcassa nel tempo
naufragio che nessuno rema.
Frusciare di pesci il suono delle conchiglie
colpi d'acqua che parlano con le mie parole
credevo di toccarlo quando ero bambino.

Le cose

Non cercare la statura
della tua consapevolezza.
A difesa della serenità
dimentica il titolo della ragione.
Feconda la puerilità
nutri le radici dell'esistenza
sterilizza l'avidità
tanto le cose cui tieni di più
te le tolgono sempre.

L'intermittenza

L'intermittenza dell'odio
suscita in ognuno di noi
un senso di difesa
e rimaniamo
dolorosamente illuminati
dalla singolarità degli istanti
in cui non avremmo voluto essere.

La prossima notte

La prossima notte
riconosci a te stesso
Il maligno della compassione
guarda nel buio
esorta al castigo
i condannati come te.
La prossima notte
cedi alle voci sconosciute
conosci meglio di tutti
l'aurora ed il tramonto
e tu sai
per tutta la durata del giorno
quanto sia più facile nascondere
che assolvere.

Briciole

Solo a colui che ha
numerose possibilità di successo
è data la condizione di vincere
ad ognuno quella di ten tate.
Fruga nelle tasche della fatalità
per cercare quello che ti serve.

La testa

come un sacco rifiuti.
Più lo riempi più pesante da portare
quando lo riempi troppo si rompe.

Sciupare il tempo

Vestire la semplicità
rendendo migliori le ore peggiori
facendo col poco il meglio del troppo.

Contro le cose

impara a scomporre i numeri della vita
eliminando il sentimento della proprietà.

La Vanità

il sapore dei colori nel profumo del bianco
al tatto di un istante per una tela compiuta solo a met à.
Insaziabile il sesto senso.

La Malignità

attira la compagnia
fa sentire gli amici più amici
diventa piacevole quando è riferita
ed offre ai più deboli l'opportunità
di una seducente gratificazione .

L'intrigo

Vogliamo le cose quando siamo esclusi dalle cose
solo perché ci comunicano l'emozione dell'intrigo.

La fine delle cose

in bilico sulla forca sfiora l'immagine del carnefice
sgozzata sulla piazza dell'altruismo.

L'iniquità

prenderla di mira è un rancore infantile
meglio colpirla nelle sue relazioni.
Nuoce più a se stessa che agli altri.

I boschi di Montenotte

Passo dopo passo
non misurare
il cammino dei cacciatori
muovono nei boschi di Montenotte
dove natura difende
alberi confusi e frutti selvatici.
Sentiero dopo sentiero
lascia rotolare i cani
tra rovi e labbra di fango
muovono nei boschi di Montenotte
dove natura difende
alberi confusi e frutti selvatici.
Preda dopo preda
non giudicare
il diritto alla selvaggina
l'uomo deve pur mangiare

dalle sue mani originò il sangue.
Radici amare sotto strati di foglie
non c'è animale più animale di noi
un predone che esalta il successo
sul patibolo della sconfitta.
Passo dopo passo
non misurare l'eco sorda dei cacciatori
muovono nei boschi di Montenotte
dove natura esalta
alberi confusi e frutti selvatici
nel serraglio delle nostre virtù.

Santuario

Tutti si somigliano masticano preghiere
ripetendo a memoria i versi della fede.
Ognuno chiede la stessa cosa
intercalando strazio a dolore.
Ognuno prega lo stesso Santo
in virtù del proprio egoismo.
Ognuno confessa gli articoli delle proprie colpe
per estorcere buoni pensieri all'anima.
Tutti si somigliano come nella vita di tutti i giorni
quando si stringono le mani
e ad alta voce si ripetono pensieri
che altri hanno pensato.

Preghiera

un dettaglio usa e getta
funzionale all'uso del linguaggio.

L'apparenza

erbaccia imbastardita nel campo degli inerti.
Imbratta tutto ciò che è terreno.

Scriviti

non hai bisogno di parlare
scrivi almeno due righe
per dire quanto poco importa
la tua compassione.
Scrivi per dare un senso
al tuo misero compiacimento.
Sei il migliore dei genitori.
Sei il migliore dei figli.
Sei il migliore dei pretendenti
nudo e sottomesso
alle ragioni del pudore
della pietà, del disagio
del vivere tra gli uomini.
Scrivi anche se l'alito di un verso
può farti il torto d'essere onesto.
Scrivi per amore non per condanna.
Scrivi a te stesso le nostalgie
e quella illusione di verità
che sei riuscito a strappare al tuo orgoglio.
Racconta il coraggio che non hai avuto
le vertigini del dolore
le campane del tuo cuore
il silenzio che ride.
Non hai bisogno di parlare
per migliorare il tuo egoismo
scrivi le parole che hai dentro
scriviti e rileggiti
il primo è un modo di essere
il secondo un modo di esistere.

Il discepolo delle paludi

Ora che la coscienza muove nel fango del perdono
nuda sotto gli occhi della memoria
più nessuno impone compiti al discepolo delle paludi.
Ogni misero quanto più soffre tanto più si purifica.

La lezione

Squallido il maestro che compete con l'allievo
misero l'allievo che non supera il maestro.

La lavagna

Bianco su fondo nero
prendo sul serio il disagio
di una diversa opinione.
Ghigno una sorta di fuga
e crudeltà ingenua
dietro la lavagna
vedo solo maestri in castigo.

Fantasia

Solo la fantasia che abita il genere umano
definisce il concetto dell'anima.
Ascoltando mormorare l'inconscio
provochiamo lo stimolo alle vertigini
e respiriamo odori confusi con la musica.
Quanta quiete nella voce dell'indolenza
per un corpo svenduto ai pensieri
sul volto degli uomini che non esiste più.

Colore grigio

Sono pieno di rispetto per i deboli
per il loro nauseabondo pudore
per la loro conciliazione con il tempo.
Nella rete del cielo
senza il coraggio di scappare
senza mai prendere parola
riscattano l'eterno nel distacco con la vita.
Sono pieno di rispetto per i deboli
per la loro avvilita rassegnazione a soffrire
per il colore grigio del domani di carta
come vili che tacciono al bisogno di un grido.

Cimavalle

Calcinacci dove l'ombra sbaglia
imposte sgangherate a legno vivo
giri di rovo e sterpi d'ortica
ritrovo le mura a ricordo di casa.
Pietre bisunte di fuoco bruciato
la strada sterrata a brandelli di ghiaia
la scala di legno poggiate sul muro
incrociano il fiume tre rime di canne.
Tavole e chiodi in misura diversa
erba secca nei vasi del tempo
la ruota di un carro piantata per terra
un rastrello una zappa e panchina in cemento.
Delle cose passate rimane la grinza
la ruga dei morti è solo tristezza
il volto dei nonni a schiacciare la terra
mi coglie improvviso fissando il paesaggio.

Tende bianche di pizzo

Mani libere dove soffia il vento
le ali di un verso spente ai piedi del muro
riccioli bianchi oltre le pieghe del ventaglio
la vecchia avverte ciò che domani può accadere.
Tende bianche di pizzo raccontano
come sbiadisce la tristezza.

Fuori servizio

Quando si è vecchi tutto irrita
c'è poco da dire troppo da spiegare
un'altra ragione sarebbe lo stesso.

Ironia

Ingoiare il prossimo
per colmare lo spazio
negato dall'ambiguità.

L'odore delle cose

Parole come profumi
per sedurre il senso di diffidenza
che ispiriamo nel prossimo.

L'inerzia

un luogo in cui gli ultimi invecchiano a nascondersi
mentre i primi camminano all'indietro per non appartenersi.

Lasciatemi in pace

Ora che l'ago della giustizia
ha infettato il sangue della verità
contaminato le parti
disposto le conclusioni
lasciatemi in pace
lasciatemi in pace con la mia pena.

Ora che ascolto
lottando con le illusioni
espropriato d'ogni diritto
infangato dalle procedure
lasciatemi
lasciatemi in pace con la mia vergogna.
Ora che conosco
l'ombra dolosa dei vostri atti
ricacciatemi dal mondo dell'uomo e dei pietosi
demolite le impalcature
coronate la malvagità
e lasciatemi
lasciatemi in pace con la mia lapide
pagata il costo d'un gradino.

Il destino

riserva ad ognuno
la dolcezza della via del non ritorno.

La certezza

Non ho mai perdonato nessuno
tanto meno i parenti.

Il Giornalista

va lasciato cuocere per circa un ora.
Gustosissimo ed originale
meglio se servito cosperso di silenzio
preferibilmente caldo.

Un ricco disonesto

non è malvagio solo ambizioso
un povero corrotto è disonesto malvagio ed ambizioso.

La sobrietà

monotona quantità di concetti ne gati alla seduzione.
L'incertezza di respirare dentro agli uomini.

I pastori dell'anima

non sempre sbagliano
qualche volta sanno scegliere
capre da mungere e caproni da monta
per i loro pascoli.

Sul colle di Cadibona

Coriandoli d'alluminio
sulla strada di tutti
scattano in salita
misurano le curve
masticano dossi d'ombra
fuggono piangendo
sfiorano disprezzo
per il veglione della libera morte.

L'isolamento

La rimozione degli atteggiamenti morali
non è perdita di equilibrio
è perdita di contatto con la società.

Sotto la strada del Malpasso

Voglio conoscere la festa della vita
sputare sul colore dell'indifferenza
vivere il fascino della baia dei saraceni
e vivere ,vivere una notte a Varigotti.
Non ho bisogno di scegliere dove andare.
Prendo a prestito un giorno qualunque.
Voglio i colori ,voglio gli odori, le tinte forti
voglio stendermi nell'aria e fumare il respiro dell'acqua.
Rubo alle favole il capriccio della stagione.
Scappo di casa per non parlare più da solo.
voglio uno spazio senza muri ,una strada senza alberi
una cagna che mi fiuti ,una notte per amare
e vivere ,vivere una notte a Varigotti.
Cerco un vento che mi lavi.
Un viale di accampati sotto il sole che tramonta.
Vivere come una bestia ,pulsare senza far niente
confondere la mia rivolta in una sbronza di apparenza.
Cercare un rifugio nei cerchi riflessi dell'acqua.
Trascinare l'anima su scale di sabbia.
Vincere testardo le mie illusioni.
Lasciare il mondo ,strappare al passato l'odore del tempo
vivere un fiato di mare ,cadere nel pozzo della notte
in una tenda con una birra sotto la strada del Malpasso.

Mi piace

il freddo dei poveri quello aspro senza riposo
mi piace la cenere in fondo al braciere
mi piace l'inverno col mare che sbatte
mi piace affrontare il silenzi o
mi piace quello che cerco
non cerco mai quello che mi piace.

Non sono mai sicuro

della prudenza.
Tiene a bada
prende tempo
non è mai momento
mette in ginocchio
anche il caso più disperato
è la rovina dello sbadiglio.

L'impulso dell'uomo verso l'uomo

Confermare il dominio di ciò che potrebbe essere.

Il tetto del silenzio

Stringi la polvere tra le mani
stendi un velo sulle sillabe del pianto
lascia al mare la schiuma delle pietre di scogliera
l'onda della morte sgretola i dolori della vita
le unghie della bufera ora graffiano
solo acqua sulle tegole del silenzio.

La vergogna

una ragnatela che pende dal soffitto della tenerezza.

La consolazione

Essere superati con l'inganno vale più d'una vittoria.

L'esigenza

disturbo della sobrietà
desiderio inappagato dell'autointerpretazione.

La collera

stimolata dal giudizio di giustizia
produce orgasmo grazie al delirio della superbia.
Un seme putrefatto che trova consonanza
con l'utero dell'arroganza.

L'ira

non permette che qualcuno abusi di lei
senza punirlo duramente.

L'aggressione

Voglia predatoria di potenza
a santificare l'azione del mutamento
per l'impetuoso in cerca di ritratto.

La tentazione

commercio della fragilità al mercato delle virtù.
Il prezzo della sensazione nell'aver torto.

Per ottenere il meglio

devi abusare non dipendere
anche se dopo ci si sente bastardi.
Per conservare il meglio devi dipendere non abusare
anche se dopo ci si sente stracci.

Non avere merito

per mantenere quanti ti stanno attorno
un modo come un altro per manipolare il senso delle cose.
Senza meriti propri è facile nutrire senso di condanna
commettere malvagità e cercare dolore.
Non avere merito
una gabbia in cui si rischia il bisogno di altri.

Virtuosi

La luce dei falsi qualcuno
rischiara autentiche nullità
meglio evitare ciò che si può temere
l'umiltà volta le spalle al buio.

Il catalogo di Moiso

Degli alberi
mi è rimasto il colore.
Dell'inverno
la piazza della mia gente.

Tutto a catalogo
orgoglio
colori e materia.
Ho scagliato me stesso avanti
evitando di imitare la mia opera.
Tutto a catalogo il mio mestiere
mestiere d'arte
talmente singolare
che dimentico
qualcosa di già fatto.
Tutto a catalogo
gesti
figure , incontri
tele come modelle
e la cantilena del mio racconto
che stona come i rospi
nell'acqua della Bormida.
Tutto a catalogo
Stagioni e paure
progetti e sfondi.
Leggo il mio nome,
sfoglio il silenzio.
La solitudine
mai stata così pallida
nel mulinello della mia storia.

Meduse

Per giungere all'essenziale
bisogna registrare un'epidemia.

Facile

disprezzare il denaro per i ricchi e per i preti
benessere e santità fanno l'intero della metà.

La peggiore volgarità

non è mai nelle parole.
L'egoismo collettivo è qualcosa di più sfrontato
quando si serve dei ruderi
per compiacere al dialogo delle coscienze.

Il dubbio

dimostrare a se stessi la vertigine del senza scelta
meglio indugiare che cedere alla disperazione.

Il solitario

Asso di cuori
fante di picche
quattro di fiori.
solo carte sul tavolo della cucina.
Nella voce di un solitario il fascino del paradosso
risposte mutilate dai denti dell'evidenza
sacrificate alla gola dell'illusione.

L'opzione

Acquistiamo coscienza
quando inciampiamo nell'esperienza
vendiamo anima
forti dell'esperienza sofferta.
Nonostante le perdite
c'è sempre un'opzione
tesa a completare il risanamento.
Azionisti un misero ed un furfante
sospetto e prudenza.

Avidità

quale sostituto alla mancanza d'amore.

Avarizia

Risparmiare dignità
per nutrire la necessità delle forme
che non avremo mai
cose vuote avvertite come sostanza.

Tortura

tutto ciò che vorrebbe esprimere.
Incapace di dialogare
ingabbia il credito della sua disperazione
nello scafandro del perbenismo.

Il prestigiatore

alterna alla tragedia del tempo
la coscienza della fantasia.
Tenero indolente armonioso
tiene in esercizio il senso della rapidità
avuto in prestito dalla mancanza di immagine.

Aquilone

I riccioli del vento sfiorano l' ignoto
non c'è alcun dubbio dove si respira il vuoto.
I riccioli del vento agitano code di seta
qualcosa da ricordare sulle federe del tempo.
I riccioli del vento singhiozzano assenza
il silenzio spinge a trovare limiti.
I riccioli del vento sfiorano l' ignoto
i riccioli del vento agitano code di seta
i riccioli del vento singhiozzano assenza
i riccioli del vento mettono in fuga la memoria
Libera il filo
annulla i rimorsi
varca il confine
disegna il tuo punto tra le nuvole
un nido il punto nel cielo
meraviglia d'essere tra i riccioli del vento.
Un nido dove si respira il vuoto
qualcosa da ricordare sulle federe del tempo
dove il silenzio spinge a trovare limiti.

L'inquietudine

Vagare in cerca di chi guarda a sé stesso
non c'è umiliazione nell'incertezza
solo un muro spruzzato con lo spray
lasciato lì per dire qualcosa a qualcuno.

Intolleranza

Il lavatoio del disprezzo gorgoglia
nelle acque bianche della persecuzione.

Calunnia

per difendersi.
Cattivo inizio per una pessima fine.

La vergogna

se rimane isolata una falsa coscienza
collettiva un'incontrollabile esplosione d'ira.

La tracotanza

dannato elemento cieco al pericolo
dimentico della forma nell'individuo che la contiene.
Detriti di personalità tra mulinelli di vuoto.

L'orgoglio

al contrario dell'ambizione che rende loquaci
preferisce il rasoio del silenzio.

Il senso delle regole

impiccione come certi amici
col tempo diventa un'abitudine
che finisci per sopportare.

La realtà dei sogni

mantiene la distanza con la macchina de ll'incoscienza
e separa quanto rimane dell'uomo.

Il rancore

A voce troppo alta non si rende conto
d'essere figlio del caso e primo dei suoi seguaci
un uomo che affoga non può salvare gli altri.

La debolezza del pudore

Cerca una catena di mani che carezzi il vento
cerca il fumo della legna che brucia
cerca il suono delle foglie che tremano
cerca la debolezza del pudore
per interpretare le ragioni dell'anima.

La responsabilità d'agire

un falso allarme
uno sbalzo di umore
una scena curiosa
che ti costringe sempre
a tenere la testa alta.

Pietà e giustizia

L'accento sul sacrificio infrange le tavole
il conforto della compassione grida vendetta
nell'abitudine l'effetto dell'illusione
mentre un popolo di ragni tende la rete.

Celle Ligure

Un Margherita con Gian al bar Milano
l'inizio delle vacanze in piazzetta
il ricordo del mare è ancora mare.
Un Whisky con Pino ai bagni Papacianna
dove acqua e luna lambiscono granchi
tra gli scogli del molo.
Una notte senza ore nella cantina del Number
cratere di coppe e volume di tanti ricordi
ventiquattro gradini fatti solo per scendere.
Cena alle due al Piccolo Charlie Max
tra i gerani rosa del primo piano
e cuscini bianchi delle poltrone in rattan.
Seduto come quelli della mia età
vorrei ritrovare le voci dei Piani di Celle.
Aghi di palma rotolati via
mostrano crune d'assenza
i manichini del banco
il travertino dei tavoli
le camicie sciancrate
il gruppo di Milano.
Guardo la piazza da sotto gli oleandri.
Ragazzi e musica senza volto

acerbi protagonisti d'altre notti
consumano i rami delle panchine
germogliano nuove leggende.
Un brivido d'aria calda misura il vuoto
in un mese che non è più lo stesso
brandelli d'adagio
dove l'amaro del cuore
segna la fine dei petali della mia estate.

La consolazione

gioca d'astuzia nelle tragedie
evoca l'aspetto delle contraddizioni
si propone con scrupolo nell'immaginario
amministra il respiro della benevolenza
con l'equilibrio della malvagità.

L'adattamento

al tempo
agli uomini
alle cose
non è giustificato per l'individuo
che indossa la perfezione.
Direziona il trono e lo scettro
se vuoi disegnare il mondo di domani
il regno dei vivi muore ancora.

Solo la disperazione

può salvarti dal panico.

Se potessi

Se potessi distruggerei ogni monumento
e pianterei alberi nel viale della debolezza.
Se potessi frantumerei gli specchi
e darei acqua all'acqua per scomporre riflessi.
Se potessi brucerei gli averi
e parlerei agli uomini di come vivono
con chiunque piuttosto che con se stessi.
Se potessi adagerei il corpo della mia città
in un lenzuolo sparpagliato di virtù
a rimboccare confusioni ammuffite
sull'amaca che culla il sapore della vita.

Nella valle delle voci

l'eco si avventa sulle pause
dell'uomo riesco solo ad amare i limiti.
Nella valle delle voci
un bisbiglio tesse il più terribile degli inganni
vedo gli altri attraverso me stesso.
Nella valle delle voci
tra cespugli di grida l'eco si avventa sulle pause
dell'uomo riesco solo ad amare i limiti.

Quando il giorno finisce

metti mano al potere del perdono
la risacca della memoria
andrà via dai sogni del passato.
Assimila alle facce vecchie
i volti nuovi dell'infamia
hanno maschere diverse
ma tu diffida solo
della maschera della virtù.

Mentre altri soffrono

Cavalcare il cielo dove le nuvole fasciano il respiro
compiere il giro della vita come il giro delle stagioni
chiudere gli occhi davanti al volto degli indignati
per una semplice vocazione all'esistenza.
Troppo confinati per comprendere l'ultimo grado.

Chi cerca parole

allontana dagli altri la frontiera della verità.

Il sospetto

non ha orrore di farsi vedere
di farsi credere
pensa di te cose peggiori.

L'audacia

un calcolo destinato a pochi
dove chi attacca ,attacca per non essere attaccato.

L'ego

quante volte mi sono sbagliato
non può essere paragonato.

La reciprocità

una smorfia di raffinato altruismo
stordita dal senso comune
di una relazione tra modesti.

La curiosità

sacrifica in una culla le sue ambizioni
per un singhiozzo di eccitazioni.

Sull'orlo della clemenza

il nemico dell'uomo è l'anima.

Osserva

con un briciolo di spregio
quanto poco basta agli uomini di fede.
Solo vento per una canna d'organo.

La relazione

un patto tra affamati sotto forma di testamento
senza accorgersi d'averlo cercato.

Potenziali clienti

Lungo i marciapiedi
difficile immaginare un punto di incontro.
Da lì si prendono direzioni diverse
che conducono all'ognuno per se stesso.

Secondo tempo

Disperse le tracce
restituiti gli anni tolti ai vinti
cancellato il mistero dell'impeto
la vetrina dei tuoi detriti
un cortometraggio in bianco e nero.

Tifosi

Immagina un popolo di infelici
in corsa per il capolinea.
Anime nel teatro degli uomini
libere di scontrarsi sulla collina dove piange l'erba
disperse a cercare l'emozione del vantaggio.

L'Altopiano delle Manie

Non ho bisogno di addio
ascolto il singhiozzo di un silenzio marcito in gola
e preparo la mia morte sull'altopiano delle ginestre.
Frugo nella macchia l'inizio della fine
l'anima dell'orgoglio cede alla volontà di vendetta.
Comando alla mente di diventare vittima e carnefice
mentre la mano piange e le foglie ruotano nello spazio.
Tornato alle alture tra corone di fiori selvatici
cerco l'abbandono nel buio dei prati.
Notte nella notte ripeto la mia storia al parco
cielo nel cielo misuro un regno tra i morti
erba nell'erba indosso il profumo del timo.
L'anima nuota nell'erica acerba
cicale e formiche sostengono i trampoli dell'impeto.
Disteso alle stelle disfatto del mio io nemico
prendo alla sprovvista il castigo di morire
incapace di perdere e tramontare
per non aver trovato mano
dove appoggiare mano.

La riconoscenza

gli è passata di mente una seconda volta.

La specie mancante

Un uomo senza peli
che parli di poesia
da usare come Tamagochi.

Per farla finita

non concludere mai la tua opinione.

Se vuoi dimenticare

Malfattini di cinismo caldi come tortellini in brodo
per non lasciare spazio al rigurgito della sofferenza.

La tendenza

delirio dello spirito sui valori contro le idee
facoltà di gioire in un tragico ricorrente effetto di sé.

Il parco dell'Adelasia

Il bosco affida al bosco la sua insonnia
l'alito dei castagni maschera grappoli d'ali.
Sono sceso tra il popolo dei nocivi
tra lepri e gatti selvatici
dove tutto misura il canto della vita
dove il respiro morde la solitudine
dove l'invasione del pettirosso cerca la mano dell'uomo.
Sono sceso tra il popolo dei carnivori
tra volpi e faine
dove il giorno il mese e l'anno rovesciano le ore
dove il fruscio di foglie è vita di tante vite
dove la rugiada scende quando l'erba è più verde.
Sono sceso tra il popolo degli ottusi
tra tassi e talpe
dove la terra accumula i padiglioni dell'assenza
dove il migliore può essere superato
dove chi gioca non gioca tra noi per divenire.
Sono sceso tra il popolo degli alati
tra ghiandaie e fringuelli
dove il volo guadagna il volo
dove i rami più alti controllano il nido
dove la vita concepisce il cielo.
Sono sceso tra il popolo dei selvatici
tra scoiattoli e cinghiali timorosi
dove la felicità è troppo giovane
dove le fragole e le more s'inghiottono a vicenda
dove ogni anima è anima di un mondo diverso.
Sono sceso tra il popolo dei reprob
come il santo del bosco
dove il nome dato alle cose si separa dalla ruota dell'esere
dove ho scoperto il disordine della legge del tempo
dove tutto ciò che passa merita di passare.
Il bosco affida al bosco la sua insonnia
ognuno per conto suo ad ascoltare la musica dei germogli.

Indice

<i>Prefazione</i>	<i>pag.</i>	3
<i>Introduzione</i>	<i>pag.</i>	4
<i>Il suono delle conchiglie</i>	<i>pag.</i>	8
<i>Le cose</i>	<i>pag.</i>	9
<i>L'intermittenza</i>	<i>pag.</i>	9
<i>La prossima notte</i>	<i>pag.</i>	10
<i>Briciole</i>	<i>pag.</i>	10
<i>La testa</i>	<i>pag.</i>	11
<i>Sciupare il tempo</i>	<i>pag.</i>	11
<i>Contro le cose</i>	<i>pag.</i>	11
<i>La malignità</i>	<i>pag.</i>	12
<i>L'intrigo</i>	<i>pag.</i>	12
<i>La fine delle cose</i>	<i>pag.</i>	12
<i>I boschi di Montenotte</i>	<i>pag.</i>	13
<i>Santuario</i>	<i>pag.</i>	14
<i>Pregghiera</i>	<i>pag.</i>	14
<i>Scriviti</i>	<i>pag.</i>	15
<i>Il discepolo delle paludi</i>	<i>pag.</i>	16
<i>La lezione</i>	<i>pag.</i>	16
<i>La lavagna</i>	<i>pag.</i>	16
<i>Fantasia</i>	<i>pag.</i>	17
<i>Colore grigio</i>	<i>pag.</i>	17
<i>Cimavalle</i>	<i>pag.</i>	18
<i>Tende bianche di pizzo</i>	<i>pag.</i>	18
<i>Fuori servizio</i>	<i>pag.</i>	19
<i>Ironia</i>	<i>pag.</i>	19
<i>L'odore delle cose</i>	<i>pag.</i>	19
<i>Lasciatemi in pace</i>	<i>pag.</i>	20
<i>Il destino</i>	<i>pag.</i>	20
<i>La certezza</i>	<i>pag.</i>	21
<i>Il giornalista</i>	<i>pag.</i>	21
<i>Un ricco disonesto</i>	<i>pag.</i>	21
<i>I pastori dell'anima</i>	<i>pag.</i>	22
<i>Sul colle di Cadibona</i>	<i>pag.</i>	22
<i>L'isolamento</i>	<i>pag.</i>	22
<i>Sotto la strada del Malpasso</i>	<i>pag.</i>	23
<i>Mi piace</i>	<i>pag.</i>	24

<i>Non sono mai sicuro</i>	<i>pag.</i>	24
<i>L'impulso dell'uomo verso l'uomo</i>	<i>pag.</i>	24
<i>Il tetto del silenzio</i>	<i>pag.</i>	25
<i>La vergogna</i>	<i>pag.</i>	25
<i>La consolazione</i>	<i>pag.</i>	25
<i>La collera</i>	<i>pag.</i>	26
<i>L'ira</i>	<i>pag.</i>	26
<i>L'aggressione</i>	<i>pag.</i>	26
<i>Per ottenere il meglio</i>	<i>pag.</i>	27
<i>Non avere merito</i>	<i>pag.</i>	27
<i>Virtuosi</i>	<i>pag.</i>	27
<i>Il catalogo di Moiso</i>	<i>pag.</i>	28
<i>Meduse</i>	<i>pag.</i>	29
<i>Facile</i>	<i>pag.</i>	29
<i>La peggiore volgarità</i>	<i>pag.</i>	29
<i>Il solitario</i>	<i>pag.</i>	30
<i>L'opzione</i>	<i>pag.</i>	30
<i>Avidità</i>	<i>pag.</i>	30
<i>Avarizia</i>	<i>pag.</i>	31
<i>Tortura</i>	<i>pag.</i>	31
<i>Il prestigiatore</i>	<i>pag.</i>	31
<i>Aquilone</i>	<i>pag.</i>	32
<i>L'inquietudine</i>	<i>pag.</i>	32
<i>Intolleranza</i>	<i>pag.</i>	33
<i>Calunnia</i>	<i>pag.</i>	33
<i>La vergogna</i>	<i>pag.</i>	33
<i>L'orgoglio</i>	<i>pag.</i>	34
<i>Il senso delle regole</i>	<i>pag.</i>	34
<i>La realtà dei sogni</i>	<i>pag.</i>	34
<i>La debolezza del pudore</i>	<i>pag.</i>	35
<i>La responsabilità d'agire</i>	<i>pag.</i>	35
<i>Pietà e giustizia</i>	<i>pag.</i>	35
<i>Celle Ligure</i>	<i>pag.</i>	36
<i>La consolazione</i>	<i>pag.</i>	37
<i>L'adattamento</i>	<i>pag.</i>	37
<i>Solo la disperazione</i>	<i>pag.</i>	37
<i>Se potessi</i>	<i>pag.</i>	38
<i>Nella valle delle voci</i>	<i>pag.</i>	38
<i>Quando il giorno finisce</i>	<i>pag.</i>	39

<i>Mentre altri soffrono</i>	<i>pag.</i>	39
<i>Chi cerca parole</i>	<i>pag.</i>	39
<i>Il sospetto</i>	<i>pag.</i>	40
<i>L'audacia</i>	<i>pag.</i>	40
<i>L'ego</i>	<i>pag.</i>	40
<i>La noia della ragione</i>	<i>pag.</i>	41
<i>Sull'orlo della clemenza</i>	<i>pag.</i>	41
<i>Osserva</i>	<i>pag.</i>	41
<i>Potenziali clienti</i>	<i>pag.</i>	42
<i>Secondo tempo</i>	<i>pag.</i>	42
<i>Tifosi</i>	<i>pag.</i>	42
<i>L'altopiano delle Manie</i>	<i>pag.</i>	43
<i>La riconoscenza</i>	<i>pag.</i>	43
<i>La specie mancante</i>	<i>pag.</i>	44
<i>Per farla finita</i>	<i>pag.</i>	44
<i>Per dimenticare</i>	<i>pag.</i>	44
<i>Il parco dell'Adelasia</i>	<i>pag.</i>	45
<i>L'onore</i>	<i>pag.</i>	46
<i>Semi di lacrima</i>	<i>pag.</i>	46
<i>Vendo vendetta</i>	<i>pag.</i>	47
<i>La casa dei vili</i>	<i>pag.</i>	47
<i>Quello che frega</i>	<i>pag.</i>	48
<i>Malriuscito</i>	<i>pag.</i>	48
<i>Gli eruditi</i>	<i>pag.</i>	48
<i>Cartolina</i>	<i>pag.</i>	49
<i>Esigenze</i>	<i>pag.</i>	49
<i>Escluso</i>	<i>pag.</i>	49
<i>Sulla panca della casa del prossimo</i>	<i>pag.</i>	50
<i>Esitare</i>	<i>pag.</i>	50
<i>La fortuna</i>	<i>pag.</i>	51
<i>La fortuna</i>	<i>pag.</i>	51
<i>La fortuna</i>	<i>pag.</i>	51
<i>Corso Roma</i>	<i>pag.</i>	52
<i>Le cose</i>	<i>pag.</i>	52
<i>Alla peggio</i>	<i>pag.</i>	52
<i>Perduto</i>	<i>pag.</i>	53
<i>Il sogno</i>	<i>pag.</i>	53
<i>Speculare</i>	<i>pag.</i>	53
<i>Sono ostile</i>	<i>pag.</i>	54

<i>Il sapore dell'entusiasmo</i>	<i>pag.</i>	54
<i>Unico bene</i>	<i>pag.</i>	54
<i>Eccesso come successo</i>	<i>pag.</i>	55
<i>Il successo addosso</i>	<i>pag.</i>	55
<i>Famoso</i>	<i>pag.</i>	55
<i>Isallo</i>	<i>pag.</i>	56
<i>Il bosco delle ninfe</i>	<i>pag.</i>	56
<i>Titubanza e coercizione</i>	<i>pag.</i>	56
<i>Quando una donna</i>	<i>pag.</i>	57
<i>L'ammirazione</i>	<i>pag.</i>	57
<i>Non mi è chiaro</i>	<i>pag.</i>	57
<i>Il pregiudizio dei deboli</i>	<i>pag.</i>	58
<i>2003 l'anno del paradosso</i>	<i>pag.</i>	58
<i>Comune</i>	<i>pag.</i>	58
<i>L'ausiliario del potere</i>	<i>pag.</i>	59
<i>L'ausiliario del potere</i>	<i>pag.</i>	59
<i>L'ausiliario del potere</i>	<i>pag.</i>	59
<i>Essere esclusi</i>	<i>pag.</i>	60
<i>Viviamo</i>	<i>pag.</i>	60
<i>Il lato tragico della coscienza</i>	<i>pag.</i>	60
<i>La nona sinfonia</i>	<i>pag.</i>	61
<i>Imbrattamuri</i>	<i>pag.</i>	61
<i>I pregiudizi</i>	<i>pag.</i>	62
<i>La gratitudine</i>	<i>pag.</i>	62
<i>La gioia dell'umiltà</i>	<i>pag.</i>	62
<i>La pedanteria</i>	<i>pag.</i>	63
<i>La birbanteria</i>	<i>pag.</i>	63
<i>Gentiluomo</i>	<i>pag.</i>	63
<i>Pena</i>	<i>pag.</i>	64
<i>La spia</i>	<i>pag.</i>	64
<i>Le mani</i>	<i>pag.</i>	64
<i>Il valore della mediocrità</i>	<i>pag.</i>	65
<i>Le tentazioni</i>	<i>pag.</i>	65
<i>La disperazione</i>	<i>pag.</i>	65
<i>Riverisco</i>	<i>pag.</i>	66
<i>Nascondiamo i simboli</i>	<i>pag.</i>	67
<i>La paura</i>	<i>pag.</i>	67
<i>Meglio</i>	<i>pag.</i>	68
<i>Portatore sano</i>	<i>pag.</i>	68

<i>La cultura dell'utilità</i>	<i>pag.</i>	68
<i>Il segreto</i>	<i>pag.</i>	69
<i>I confronti</i>	<i>pag.</i>	69
<i>La conclusione</i>	<i>pag.</i>	69
<i>Uomini</i>	<i>pag.</i>	70
<i>Il riscatto</i>	<i>pag.</i>	71
<i>Le nostre pretese</i>	<i>pag.</i>	71
<i>Gli attimi</i>	<i>pag.</i>	71
<i>Altrimenti</i>	<i>pag.</i>	72
<i>Solo elemosina</i>	<i>pag.</i>	73
<i>Un errore mostruoso</i>	<i>pag.</i>	73
<i>Il nome</i>	<i>pag.</i>	73
<i>Lo sbaglio</i>	<i>pag.</i>	74
<i>Le testimonianze</i>	<i>pag.</i>	74
<i>La spiegazione</i>	<i>pag.</i>	74
<i>Ieri</i>	<i>pag.</i>	75
<i>Oggi</i>	<i>pag.</i>	75
<i>Domani</i>	<i>pag.</i>	75
<i>La sfiga</i>	<i>pag.</i>	76
<i>Le offese</i>	<i>pag.</i>	76
<i>I pretesti</i>	<i>pag.</i>	76
<i>Quello che</i>	<i>pag.</i>	77
<i>Il superfluo</i>	<i>pag.</i>	77
<i>Il vizio</i>	<i>pag.</i>	77
<i>C'è qualcosa</i>	<i>pag.</i>	78
<i>La riflessione</i>	<i>pag.</i>	78
<i>L'impronta</i>	<i>pag.</i>	78
<i>Non saprò mai</i>	<i>pag.</i>	79
<i>La malinconia</i>	<i>pag.</i>	79
<i>Autunno</i>	<i>pag.</i>	79
<i>Solo per una volta</i>	<i>pag.</i>	80
<i>Una sola corda</i>	<i>pag.</i>	80
<i>Nucetto Villa</i>	<i>pag.</i>	81
<i>La tazza</i>	<i>pag.</i>	82
<i>Senza impronta</i>	<i>pag.</i>	82
<i>Domani</i>	<i>pag.</i>	82

Gian Pietro Genta 61 anni ,dirigente d'azienda in pensione ,sposato con due figli,è nato e vive a Savona.

Consigliere Regionale nella Legislatura 1990 -95 , Presidente della Commissione Regionale sulle carceri , Vice presidente della Commissione Regionale Nomine Consigliere Comunale e Consigliere Provinciale ha ricoperto diverse cariche pubbliche e politiche ed è stato nel contempo Giornalista pubblicista dal 1992 al 2002.

Nel 2002 esce la sua prima raccolta di versi e pensieri "*Fiori di Ortica*" De Ferrari Editore Genova.

“Gian Genta imprenditore savonese e consigliere regionale ,personaggio abbastanza atipico sulla scena politica ligure.

Atipico a partire dal suo aspetto ,che unisce i capelli lunghi –quei pochi rimasti –agli occhialini tondi ,residuo intramontabile dei mitici anni '60.

Atipico per il suo background autobiografico: da giovane scapigliato,frequentatore instancabile della riviera,a imprenditore nel campo delle attrezzature chirurgiche;da segretario savonese del PLI, inseparabile sostenitore di Alfredo Biondi,a consigliere regionale eletto tra le file della Lega.

Atipico,infine, per la ripetuta volontà di non comprometersi con le affascinanti sirene del potere, che,a suo dire,lo spingerebbero a un meretricio in vista del consenso ,mendicato con gli strumento ormai inflazionati delle false promesse e delle inutili speranze.

Perdere questi caratteri atipici ,per Gian Genta ,equivarrebbe a rinunciare alla propria identità,a cadere nelle umilianti logiche di partito,e,per uno come lui che si dichiara Gobettiano convinto,si tratterebbe davvero del peggiore dei mali.”

E.M.Scalia

da

Localismo e Federalismo

A cura di Stefano Monti Bragadin

*Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali
dell'Università di Genova*

Lindau Editore 2002

Torino